

ISTITUTO SALESIANO DON BOSCO

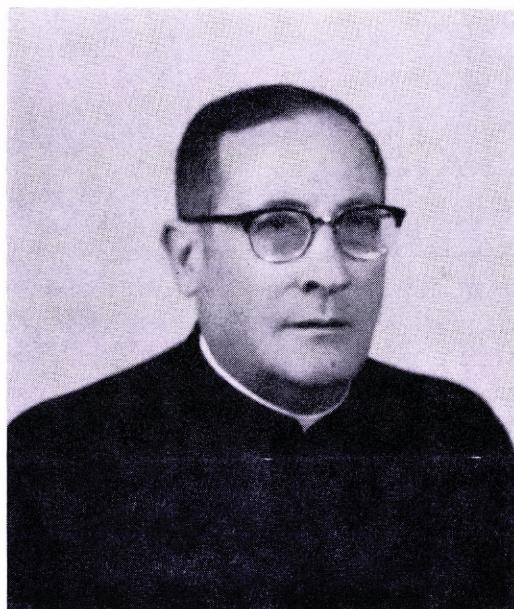
Liceo Scientifico e Media Legalm. Riconosciuti

VILLA RANCHIBILE

Via della Libertà, 109 - Tel. 26 18 88 - 26 14 50

90143 PALERMO

Palermo, 14 aprile 1984



Carissimi Confratelli,

la morte è venuta a visitare la nostra Comunità nella persona del confratello

Sac. Don Giuseppe Gulli

nato ad Adrano (CT) il 14 aprile 1905.

Una brutta caduta — l'11 febbraio u. s. — gli aveva causato la rottura dell'acetabolo destro, costringendolo a letto, aggravandone i comuni acciacchi dell'età e, per sopraggiunte complicazioni, portandolo a conclu-

dere la sua vita terrena lo scorso 21 marzo dopo un mese e mezzo di terribili sofferenze e lunghissima agonia.

Tutti i giorni della sua lunga « corsa » (cfr. 2 Tim. 4, 7) sono stati pieni di impegno cristiano, di fede e di amore di Dio, giorni alimentati nella pietà salesiana fatta di semplicità, di sodezza e di dovere, giorni illuminati dalla fedeltà a Dio, alla Chiesa, a Don Bosco che vedeva presente ed operante attraverso la persona dei suoi superiori. A me più volte è capitato di sentirmi ripetere, dopo che gli avevo comunicato il mio parere su qualunque questione, sempre la solita risposta, il suo inviabile e convinto: — « Va bene! È il direttore a dirlo, e quindi va bene! ».

Don Gulli amava la Chiesa, la Congregazione, la gente, gli exallievi, le famiglie degli allievi, i giovani.

Il suo era un amore sincero, concreto, fattivo, profondo; amore che lo stimolava a camminare in fretta, quasi a correre per prestare i suoi servizi ai fratelli e ai ragazzi che a lui sicuri si rivolgevano; amore che lo portava a stare il più possibile a contatto con tutti e specialmente in cortile coi ragazzi che sorridenti si avvicinavano a lui per — abbassando la testa — riceverne un « papagnetto », segno di corrisposta amicizia. E questo amore gli ha fatto aggiungere lavoro a lavoro, senza risparmiarsi in 60 anni di vita salesiana, offerta a Dio sull'altare, dal pulpito, in confessionale (50 anni di Sacerdozio), in cattedra (49 anni di insegnamento), in comunità, negli uffici (26 anni di economato), in cortile.

Nemmeno quando è stato invitato a lasciare l'insegnamento e l'amministrazione per raggiunti limiti di età e di salute, ha voluto risparmiarsi; e si è trovato altro lavoro, continuando a rendersi utile con precisione, sollecitudine e sacrificio, e preoccupandosi di alleviare i disagi dei non pochi fratelli bisognosi di cure, di medicine, di aiuto di ogni genere.

Se c'è una cosa che Don Gulli non ha saputo fare, è il « pensionato », il vecchietto da essere servito, il disoccupato: questo non l'ha saputo fare!

E di questo gliene siamo veramente grati, soprattutto noi fratelli della Comunità del « Don Bosco - Ranchibile » di cui Don Giuseppe Gulli è stato per tanti anni una viva struttura portante, avendo qui espletato per più di 20 anni con competenza, laboriosità e sacrificio il compito di amministratore ed insegnante di materie letterarie alla Scuola Media, e contribuendo validamente alla costruzione ed al rinnovamento del nostro Istituto.

Credo che i tanti e tanti allievi — e tante testimonianze ci sono giunte in tal senso — tanti giovani e adulti che nella sua non breve attività educativa e pastorale, nei luoghi e nelle situazioni più diverse lo abbiano incontrato, tutti abbiano riportato sempre la sensazione chiara di trovarsi dinanzi ad un docente, sacerdote e padre che poteva giustamente ripetere come Don Bosco ai suoi giovani: — «Mia gioia è stare con voi».

Esercitava con dedizione il Sacro Ministero delle Confessioni a vantaggio di tutti, specialmente dei ragazzi che assiepavano sempre il suo confessionale e volentieri tornavano da giovani e da adulti, trovandolo sempre umile, sereno e comprensivo.

Anche durante la fase più acuta dell'ultima malattia, in quei piccoli lucidi spazi consentiti dalla sclerosi che lo aveva colpito in seguito al trauma subito per la caduta, ha suscitato interesse, stima, venerazione tra gli ammalati ricoverati nello stesso reparto dell'Ospedale Ortopedico, alcuni dei quali giunsero a fare come lui la S. Comunione ogni giorno ed a piangere quando siamo stati costretti dall'aggravarsi della malattia a riportarcelo in casa. Tra l'altro mi dicevano che spesso si «distraeva» e, pensando di trovarsi in chiesa tracciava dei segni come di assoluzione e «celebrava la sua Messa», terminando con l'ampio gesto della benedizione ed il segno di croce.

Proprio così, carissimi fratelli: anche nella malattia, la sua bocca si apriva per lodare Dio, e la sua mano si alzava ad assolvere e benedire.

Ci auguriamo tanto che il Signore Gesù, per la intercessione della Vergine Ausiliatrice, voglia mandare alla Chiesa ed alla Congregazione tanti giovani che possano con entusiasmo e competenza raccogliere tale eredità per poterla a loro volta ritrasmetterla.

Mentre vi chiedo una preghiera di suffragio per il nostro carissimo *Don Giuseppe Gulli*, vi raccomando pure un ricordo per la nostra Comunità.

Sac. Don Antonino Munafò
Direttore

Dati per il necrologio:

Sac. GULLI GIUSEPPE, nato ad Adrano (Catania) il 14-4-1905; morto a Palermo il 21-3-1984; a 78 anni di età, 57 di professione, 49 di sacerdozio.

